

AUMENTO DA 18 A 24 ORE, ALTRO CHE TUTTO A POSTO: NON CI SONO COPERTURE FINANZIARIE ALTERNATIVE!

da: LA TECNICA DELLA SCUOLA
di Alessandro Giuliani
09/11/2012

Doccia fredda dalla commissione Bilancio di Montecitorio: l'emendamento di abrogazione della norma voluta dal Governo creerebbe un "buco" di 80 milioni di euro per il 2013, 120 milioni per il 2014 e 180 per il 2015. Dal relatore, Pier Paolo Baretta (Pd), parole crude e dure: è una situazione di impasse e solo perchè si tratta della scuola concederemo un'ulteriore istruttoria. Il presidente della commissione Cultura della Camera, Manuela Ghizzoni, minimizza: non ci saranno passi indietro. Ma il tempo stringe.

Dopo le autorevoli rassicurazioni sulla sua abrogazione, nella serata del 9 novembre il Governo scopre le carte e ammette che la norma contenuta nel ddl Stabilità sull'aumento dell'orario d'insegnamento settimanale da 18 a 24 ore è tutt'altro che superata. Anzi, con il passare dei giorni le possibilità che possa decadere sarebbero addirittura limitate.

Il nodo che blocca la questione è sempre lo stesso: non ci sono, in pratica, le coperture finanziarie adeguate. Perché manca l'alternativa economica per coprire i circa 200 milioni di euro. Anzi, il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, ha detto che l'emendamento presentato nei giorni scorsi per evitare gli aumenti di orario dei docenti della scuola media e superiore creerebbe un "buco" decisamente superiore: pari ad 80 milioni di euro per il 2013, 120 milioni per il 2014 e 180 milioni per il 2015.

Insomma, se nei prossimi giorni la situazione non si dovesse sbloccare, dalla commissione Bilancio della Camera non potrà che arrivare una fumata nera. *"È una situazione di impasse - ha sottolineato il relatore Pier Paolo Baretta (Pd) - e solo perchè si tratta della scuola la commissione ritiene opportuna un'ulteriore istruttoria"*. Come se non bastasse, dai parlamentari esperti di conti è anche arrivato un diktat: i soldi dovranno essere reperiti sempre in seno a capitoli di spesa del Miur. Come, del resto, era stato previsto dalla spending review.

Che la situazione sia seria si è capito anche dal richiamo arrivato anche dal presidente della commissione, Giancarlo Giorgetti, secondo cui *"se le cose non cambiano vanno riproposti i tagli lineari"*.

Il popolo dei centinaia di migliaia di docenti coinvolti non può che aggrapparsi alle parole di Manuela Ghizzoni, presidente della commissione Cultura e relatrice della legge di stabilità nella Commissione che presiede: al termine della seduta della Commissione Bilancio, la Ghizzoni ha detto che *"sull'abrogazione della norma che prevedeva l'aumento dell'orario a 24 ore a parità di salario per gli insegnanti c'è stata una convergenza di tutto l'arco parlamentare e precisi impegni politici. E su questo non ci saranno passi indietro"*.

La parlamentare ha poi aggiunto: *"ci aspettiamo, dopo la convergenza unanime che ha portato a formulare emendamenti condivisi e dopo lo sforzo da parte del ministero di trovare coperture adeguate a rispettare i risparmi richiesti dalla Spending Review, uno sforzo da parte dell'esecutivo, al fine di non giungere a compiere tagli lineari all'Istruzione. In questi anni la scuola ha già dato il suo contributo consistente, è arrivato il momento che tutti contribuiscano a dare un futuro all'istruzione, anche per uscire dalla crisi"*.

Anche secondo Francesca Puglisi, responsabile Scuola del Partito Democratico, *"l'aumento dell'orario degli insegnanti è fuori discussione. Vanno trovate le coperture finanziarie per 182,9 milioni di euro fuori dal bilancio del Miur. Grilli e Polillo spieghino al Paese se è più importante per la crescita l'istruzione o il mantenimento dei privilegi della casta dei Generali"*. A sentirli, però, non sembrano avere dubbi: da veri economisti, per loro la priorità rimane quella di mantenere i conti a posto. Per il ministro Profumo ed il suo staff sembrava, invece, che fosse più importante avviare un confronto con le parti coinvolte. Per spuntarla, però, non bastano i proclami. Ma servono progetti di spesa alternativi. E anche in fretta.